

Blu: risposte di Santa Teresa

Marrone: Gruppo Iniziazione Cristiana

Verde: Fellegara

Rosso: Pratissolo e Iano

Viola: Chiozza e San Ruffino

In corsivo: Chiesa Grande

Gruppo Carità: (sottolineato)

Ofs: vedi relazione in file

Altri contributi personali: vedi file

Una parrocchia in comunione...

EG 99: Ai cristiani di tutte le comunità del mondo desidero chiedere specialmente una testimonianza di comunione fraterna che diventi attraente e luminosa. Che tutti possano ammirare come vi prendete cura gli uni degli altri, come vi incoraggiate mutuamente e come vi accompagnate: « Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri » (Gv 13,35). È quello che ha chiesto con intensa preghiera Gesù al Padre: « Siano una sola cosa ... in noi ... perché il mondo creda » (Gv 17,21).

a- Quali sono i momenti settimanali, mensili o annuali di parrocchia o di unità pastorale che ci costituiscono e fanno crescere la nostra identità personale cristiana e di comunità dei discepoli del Signore?

Parrocchia:

La comunione si conquista una volta per sempre o si guadagna giorno per giorno?

Si è in comunione se ci si parla, ci si confronta. La comunione si conquista con fatica.

In parrocchia sono poche le occasioni per parlare, per confrontarsi. Anche nei ritiri il tempo è limitato e i consigli pastorali vengono convocati raramente. Non abbiamo il tempo e le occasioni per confrontarci su problematiche attuali e importanti. In alcune occasioni siamo più preoccupati del fare che non del vivere e camminare come comunità. A volte ci si arricchisce di più confrontandoci con altre persone che non in parrocchia. Si è sentita la mancanza di un ritiro per la comunità per fermarci a pregare e a parlare insieme.

Come adulti potremmo interrogarci se l'esperienza dei giovani può essere vissuta anche da noi.

Spesso non sappiamo come fare per andare fuori dal nostro piccolo mondo. Potremmo cercare di mantenere i contatti con le persone che si rivolgono alla parrocchia per i Battesimi, per i matrimoni, per far partecipare i figli al Grest ... Forse potremmo prendere noi l'iniziativa senza aspettare la loro richiesta e offrire ciò che noi facciamo in forza della nostra fede.

Contemporaneamente come comunità dobbiamo cercare di dare una chiave di lettura a ciò che stiamo sviluppando. Come viviamo la nostra esperienza di preghiera come comunità cristiana? Fatichiamo ad avere un cammino spirituale comune, abbiamo la Messa domenicale, quella settimanale, poco frequentata, i gruppi delle famiglie, ma come comunità della Pieve dovremmo

rimettere al centro momenti di formazione, di ascolto, di preghiera comune e di condivisione per avere una ricarica. L'iperattivismo rischia di essere un limite. Nella Messa non c'è la possibilità di discutere, dovremmo trovare altri momenti per discernere come trasmettiamo il Vangelo. Nei vari settori si stanno facendo dei tentativi, non dobbiamo far prevalere le lamentele come se dovessimo risolvere tutto, ma accompagnarci con la preghiera e sostenerci nella comunione. La comunità deve sentirsi partecipe della vita della comunità, non delegare. Don Filippo Capotorto ha affermato che il compito del cristiano non è risolvere i problemi, ma portarli davanti a Dio e alla comunità. Il portare nelle preghiere della Messa ciò che abbiamo a cuore ci aiuterebbe a sentirci comunità. Dovremmo riflettere e capire se le celebrazioni domenicali, le Messe quotidiane, i momenti di adorazione, le lodi e i vesperi alla Cfdc, i gruppi della visitazione, la preghiera di Taizè, corrispondono ancora alle nostre esigenze o se la nostra comunità ha bisogno di altro. Forse senza aggiungere altre forme di preghiera potremmo animare le Messe in modo diverso per renderle più partecipate. Inoltre chi opera nella comunità dovrebbe partecipare alla messa settimanale per celebrare e crescere insieme. I gruppi della visitazione hanno permesso di pregare e confrontarsi con le persone che vivono situazioni particolari, davanti al Vangelo si sono trovate a loro agio.

Messa domenicale (è quella centrale), messa infrasettimanale, messa comunitaria in cdc e messa dei gdp, animazione ragazzi, sagre, incontri di catechismo, incontri famiglie, messa fine anno insieme, grest, campeggi dei giovani e non, messa cresima, momenti di formazione, gruppi della visitazione.

S. Messa domenicale – liturgie particolari nei periodi di Avvento e Quaresima – Catechismo – Sagre.

la MESSA domenicale, l'Eucarestia settimanale del mercoledì a Pratissolo (anche se poco partecipata), La Sagra, La prima comunione, le feste più importanti. Festa della famiglia L'incontro settimanale di Catechismo (sia nei confronti dei bambini che dei genitori). Grest e oratorio (sia a livello di parrocchia che come Pieve): scambio, formazione, preparazione.

Unità pastorale:

Messa di giugno della Pieve, La Cresima insieme. Incontri tra catechisti per la progettazione e verifica per classi parallele. Messa dei giovani, Candelora, Incontri delle famiglie adulti e giovani

Messa, sagra, catechismo, oratorio, celebrazioni di ricorrenze (festa della famiglia), Pasqua e Natale, mensa Caritas, consigli pastorali, avere cura delle strutture delle chiese, ritiri, incontri di formazione, comunione di preghiera per eventi straordinari, il Rosario a maggio, momenti di convivialità.

È emersa più volte la Centralità della liturgia domenicale e della S. Messa feriale.

La nostra parrocchia è debitrice in particolare al gruppo dei fedeli della messa delle 8.30 che giornalmente si ritrova a pregare e le necessità della comunità e dei singoli: i giovani, i sacerdoti, gli ammalati ecc.

Un altro momento di preghiera che fa crescere il senso di comunità è dato dalle lodi e dai vesperi alla CdC

Esperienze di comunione sono anche la condivisione della Parola nelle famiglie della visitazione; i gruppi delle famiglie che coinvolgono numerose persone.

b- L'avvento dell'UP ha diminuito o ha facilitato la possibilità di crescere nella fede in un contesto comunitario?

Alcuni momenti di chiesa, di comunione, li abbiamo vissuti e li stiamo vivendo: le S.Messe settimanali, le Messe animate dai giovani della Pieve, le S.Cresime preparate e vissute insieme, i gruppi della visitazione, gli incontri delle famiglie, i campeggi estivi per ragazzi e famiglie, la Cfdc, il Centro d'ascolto, la preparazione del Grest, il cammino del catechismo condiviso con tutti i catechisti della Pieve,tutto questo ci ha permesso di vivere relazioni più ampie con adulti, educatori, giovani, di conoscere persone e realtà diverse, di collaborare con altri, di respirare un'aria di comunione.

Le persone della terza età non riescono a partecipare a questi momenti e lamentano l'isolamento in cui vivono, perché hanno come momento di incontro con la comunità solo la Messa domenicale.

Dal punto di vista pastorale si rileva come il passaggio da parrocchie a Pieve è faticoso ed è difficoltoso da far cogliere e comprendere alle comunità più allargate. Però ha consentito la maggiore conoscenza delle realtà caritative presenti nella Pieve e la possibilità di dedicarsi a nuovi servizi o avere maggiori possibilità di trovare aiuto.

L'UP ha permesso uno scambio, un'apertura verso le altre realtà, ha permesso di fare comunità.

Premesso che il cammino è ancora lungo e che non viviamo ancora l'Up come fratelli , ci sono sia aspetti positivi che negativi.

La crescita nella fede è facilitata dai percorsi che condividiamo e che percorriamo insieme come Up (gruppi famiglie, catechesi e incontri genitori bimbi catechismo, incontri di formazione, campeggi) sono esperienze positive e ricche.

In alcune realtà invece l'avvento della Up ha allontanato alcune persone. I ragazzi dal dopo Cresima e i giovani sono quelli che fanno meno fatica a sentirsi Pieve ed aggregarsi al di là della parrocchia di riferimento. Le parrocchie più piccole ne risentono un po' in quanto viene a mancare la loro presenza e/o disponibilità per alcuni servizi, ad esempio nel coro o come aiuto- catechisti; le piccole parrocchie in questo senso sono un po' "invecchiate".. Forse l'avvento della Up ha fatto un po' cambiare la percezione di parrocchia come centro di tutto (messa non solo nella propria parrocchia ma liberamente dove si preferisce), anche se questo ha portato a non sentirsi estranei se si va in altre realtà.

ha creato nuovi momenti di fede – significato più vasto alla parola comunità – alcuni incontri comuni tra i ragazzi del catechismo di tutte le parrocchie – Grest e campeggi di Pieve – Cresima di Pieve – Ospiti della Casa della Carità a Messa a Fellegara – La canonica però è vuota e la chiesa sempre chiusa durante la settimana.

Aumentato e facilitato. Dipende dalla comunità in cui vai. Per alcuni è diminuito.

L'avvento della Pieve ha facilitato il percorso ma la strada non è sempre semplice, occorre pazienza e perseveranza, ma a nostro avviso, se portata avanti con fedeltà e pazienza, è fruttuosa. Si segnalano in particolare le seguenti iniziative di comunione:

La messa dei giovani, percepita come espressione di preghiera comunitaria della pieve.

La messa nel piazzale di Chiesa Grande a chiusura delle attività dell'anno e la celebrazione delle cresime; sono espressioni di coinvolgimento e di partecipazione di tante persone e di tanti genitori e adulti che si vedono implicati anche sul piano fattivo

Il lavoro delle 5 commissioni, percepito non solo momento di confronto e di scambio rispetto alle tematiche specifiche a ciascun gruppo, ma anche come spazio in cui costruire significati condivisi di Chiesa, linguaggi comuni, progettualità

c- I gesti costitutivi della comunità (descrivete voi quali sono) si sono accresciuti ed arricchiti? Sono posti in modo diverso ma altrettanto (o più) efficace? O sono diminuiti e si sono impoveriti? Oppure ridotti all'essenziale?

Stiamo cercando di fare comunità con l'UP, ma dalla parrocchia si sono allontanate tante famiglie; l'UP non dà ciò che dà la parrocchia. Facciamo fatica a mantenere viva la comunità parrocchiale, a vivere momenti insieme. L'UP ha stimolato i giovani ad essere e a fare più comunità, ma per le altre componenti della comunità non è stato facile essere in comunione di fronte alle difficoltà, c'è chi si è allontanato anche perché ha sentito la mancanza di un rapporto personale con il parroco.

Forse non eravamo pronti per l'UP, abbiamo ancora bisogno della guida e del supporto dei sacerdoti, pur riconoscendo che la comunità dovrebbe ritrovarsi intorno alla Parola, anche senza la presenza di un sacerdote.

Dobbiamo vedere l'UP come un'opportunità per fare un passo avanti nella comunione, insieme possiamo accompagnarci. Dobbiamo credere in questo cammino, se il Signore ce lo chiede, lo possiamo fare. La E.G. ha messo al centro la relazione tra le persone, ci viene chiesto di volerci bene, di entrare in relazione con gli altri, di aprirci all'incontro con chi non conosciamo e ha messo in crisi le relazioni scontate.

Hanno assunto nuove forme. Alcune cose specifiche si sono perse (ad esempio a Pratissolo la festa di S. Antonio), ma altre si sono allargate e potenziate.

Se si va anche in altre parrocchie a Messa si è meno "estranei" e ci si sente come nella propria parrocchia. La via Crucis ha permesso di conoscere molte persone.

Messa in piazza, cresime, incontri dei catechisti della pieve divisi per anno e condivisione del percorso, gdp band, coro della pieve, orari del catechismo condivisi e possibilità di spostarsi

sono gli elementi nuovi, le altre cose c'erano già ma si sono arricchite e sono vissute con maggior consapevolezza di essere una sola comunità: feste inizio e fine, traccia unica per celebrazioni (festa perdono, comunioni) triduo pasquale, candelora, visitazione, grest, campeggi (adulti e ragazzi)...

S. Messa domenicale con sacerdoti differenti – Non ci sono più le S. Messe feriali – il coro attraverso gli incontri di Pieve è cresciuto nella formazione liturgica – I catechisti hanno momenti di formazione di Pieve – Non si fa più la gita/pellegrinaggio della Parrocchia – la pastorale giovanile è di Pieve, per cui non si vedono mai i giovani alla S. Messa domenicale in Parrocchia – La Scuola materna ha mantenuto l'identità parrocchiale – lo scambio di esperienze con analoghi gruppi delle altre parrocchie è stato molto positivo per chi va a visitare gli anziani ed ammalati – E' positivo che si sia conservata la messa prefestiva al Santuario in estate oltre ai 13 del mese – positiva l'idea di fare in alcune occasioni dei piccoli rinfreschi al termine della S. Messa – continua il rosario del mese di maggio sia alla scuola materna che in via del Cristo.

Le veglie confluite in Chiesa Grande/S. Teresa/Pratissolo. La Cresima al Palazzetto.

Si sono posti in modo diverso, si sono arricchiti e sono altrettanto efficaci (interpretazione incerta).

d- L'identità della Parrocchia e la vita fraterna da quali luoghi relazionali e da quali esperienze è maggiormente espressa (catechismo, sport, vita dei Circoli...)?

Dal punto di vista relazionale l'identità della parrocchia si esprime attraverso: il Catechismo, l'oratorio, la vita del Circolo (per la sua parte), lo sport, il grest, il sacro dopo la Messa, il suonare insieme (coro), il bar aperto dopo la Messa.

Unità pastorale: preparare insieme ad altre parrocchie alcune liturgie e realizzarle insieme.

Case, catechismo, circoli, sport Boiardo, casa di carità, gruppi della visitazione, sagre, appartamento Kairos

Messa, catechismo, dopo-Messa, accoglienza, mensa Caritas.

la vita fraterna è espressa anche dai campeggi/vacanze estivi sia dei ragazzi che delle famiglie. e dall'appartamento Kairos.

Una parrocchia missionaria

al cuore del suo agire è l'annuncio per la trasformazione della società far crescere la vita in ogni sua forma

EG 24: La Chiesa "in uscita" è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano. "Primerear – prendere l'iniziativa": vogliate scusarmi per questo neologismo.

- a) La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l'iniziativa, l'ha preceduta nell'amore (cfr 1 Gv 4,10), e per questo essa sa fare il primo passo, **sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi.** Vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell'aver sperimentato l'infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva. Osiamo un po' di più di prendere l'iniziativa!
- b. Come conseguenza, la Chiesa sa "coinvolgersi". Gesù ha lavato i piedi ai suoi discepoli. Il Signore si coinvolge e coinvolge i suoi, mettendosi in ginocchio davanti agli altri per lavarli. Ma subito dopo dice ai discepoli: «Sarete beati se farete questo» (Gv 13,17). **La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo.** Gli evangelizzatori hanno così "odore di pecore" e queste ascoltano la loro voce.
- c. Quindi, la comunità evangelizzatrice si dispone ad "accompagnare". **Accompagna l'umanità in tutti i suoi processi, per quanto duri e prolungati possano essere.** Conosce le lunghe attese e la sopportazione apostolica. L'evangelizzazione usa molta pazienza, ed evita di non tenere conto dei limiti. Fedele al dono del Signore, sa anche "fruttificare". La comunità evangelizzatrice è sempre attenta ai frutti, perché il Signore la vuole feconda. Si prende cura del grano e non perde la pace a causa della zizzania.
- d. Infine, la comunità evangelizzatrice gioiosa sa sempre "festeggiare". Celebra e festeggia ogni piccola vittoria, ogni passo avanti nell'evangelizzazione. **L'evangelizzazione gioiosa si fa bellezza nella Liturgia in mezzo all'esigenza quotidiana di far progredire il bene.** La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della Liturgia, la quale è anche celebrazione dell'attività evangelizzatrice e fonte di un rinnovato impulso a donarsi.

A. “La parrocchia missionaria sa prendere l’iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi”. (Dimensione culturale, alleanze sul territorio con soggetti non ecclesiali (su quali temi) su cosa e per quali obiettivi pastorali e/o di bene della gente, dialogo interreligioso, interconfessionale...)

A.1. Cosa si fa attualmente

La nostra Pieve ha organizzato iniziative per andare verso gli altri: il dialogo interreligioso con la comunità islamica, le proposte culturali dei giovani (Cartello delle idee), l’accoglienza degli stranieri, l’iniziativa rivolta ai giovani per un servizio sul territorio, in accordo con il Comune di Scandiano, per prendersi cura degli altri, le lodi in Avvento recitate all’istituto Gobetti, poi ci sono state altre occasioni per collaborare con l’Amministrazione comunale e iniziative per il bene comune e l’educazione alla legalità.

Per quanto riguarda la missionarietà dovremmo chiederci che senso ha oggi la parabola del samaritano. Con gli immigrati ci siamo comportati da cristiani? L’esperienza di Chiozza è stata un’occasione per parlarne o abbiamo delegato? I problemi da affrontare sono tanti; si fa comunità quando affrontiamo i problemi e discutiamo.

In passato si sono avute più occasioni (volantini alle case, benedizioni,...) per avvicinare, incontrare le persone.

I circoli sono occasioni di confronto e di incontro soprattutto se nello stesso territorio ci sono più circoli.

Ci sono esempi di missionarietà con paesi lontani (Etiopia).

Mensa del Vescovo, 3 giorni svolti dai giovani della Pieve.

Non c’è una vera programmazione/mandato in parrocchia su questi aspetti che vengono lasciati più ai singoli e alla loro iniziativa personale.

Come Pieve c’è stato il confronto interreligioso con la comunità mussulmana (di Casalgrande).

I Ministri straordinari dell’Eucarestia incontrano le persone e si prendono “cura” da un punto di vista umano e poi parlano anche di fede,...

Preparazione al Battesimo: altro esempio di missionarietà.

Grest e oratorio.

Momenti di aggregazione anche con altri circoli.

La via Crucis.

Lodi in Avvento all’Istituto “Gobetti”, 2 volte la settimana (giovani).

Come catechisti ci stiamo interrogando, su come possiamo coinvolgere anche i lontani, abbiamo la possibilità di raggiungere molte famiglie e si sta cercando di lavorare sulle relazioni, attraverso momenti formali e non. A volte sono le stesse famiglie che ci cercano per un confronto, soprattutto sulle questioni che ci accomunano nella crescita e nell’educazione dei figli.

Per la formazione dei genitori si cercano alleanze con enti del territorio o con esperti. Importanza anche di curare la dimensione spirituale, perché avrà ricadute anche sul servizio che siamo chiamati a svolgere.

ottimi i rapporti con il circolo sportivo per l’uso dei suoi locali per la scuola materna e ultimamente per il catechismo – visita anziani ed ammalati – tramite la scuola materna si raggiungono e coinvolgono famiglie che non frequentano la Parrocchia.

Accoglienza S. Ruffino per i ritiri. Accoglienza Profughi. Gruppo Scout. Incontri con la comunità islamica. Collaborazione col circolo. Sistemazione campo sportivo.

La nostra parrocchia ha molte persone impegnate in vari servizi che però sono resi per lo più singolarmente e forse non costituiscono un segno identitario

Ci percepiamo come comunità aperta, non troppo strutturata ma non escludente.

Siamo convinti dell'importanza della testimonianza dei laici nella professione e sui luoghi di lavoro, della prossimità ai momenti fondamentali della vita delle persone: una comunità che si stringe intorno ai lutti, alle malattie, alle preparazioni dei battesimi

La realtà del centro d'ascolto e la CdC sono percepiti come luoghi che esprimono la prossimità agli altri, anche da parte di non praticanti

A.2. Eventuali nuovi cantieri da avviare e per quali ragioni

In tanti siamo impegnati fuori dalla parrocchia in varie iniziative, dobbiamo continuare, ma ciò che manca è provare anche come Chiesa ad andare là dove sono le persone e provare a fare insieme. C'è chi svolge vari servizi, ma non si sente partecipe della comunità. Dovremmo sentirci partecipi di ciò che viene fatto nella comunità, anche se non siamo coinvolti in prima persona.

Evolvere da catechisti ad evangelizzatori non è un cambiamento semplice, né immediato (non è unicamente una questione di metodo): implica un cammino spirituale che sarebbe auspicabile vivere non solo singolarmente, ma anche come comunità o quantomeno come gruppo che accoglie e accompagna le famiglie dei bambini e dei ragazzi. Anche per questo a volte si avverte la paura: di non essere testimoni adeguati, di essere giudicati, di essere 'scomodi', di sentirsi soli.

Il peso dell'evangelizzazione nell'i.c. è sulle spalle del catechista, che a volte si sente emotivamente solo, sarebbe auspicabile formare dei gruppi di persone che sostengono il catechista nel rapporto con le famiglie e lo aiutino a coinvolgerle.

ripristinare le benedizioni per raggiungere tutte le famiglie – ripristinare gli auguri di Natale e Pasqua recapitati a tutte le case

Emergenza freddo. Ripensare utilizzo appartamento canonica Chiozza. Rimettere benedizioni. Catechisti battesimali in relazione di prossimità.

Non siamo in grado di abitare con costanza i luoghi della vita quotidiana, tendiamo a convocare e ad aspettare, piuttosto che uscire e cercare
Sentiamo l'esigenza di una maggiore apertura verso coloro che non frequentano.
Quello che facciamo ci dà sicurezza, uscire ci mette in difficoltà

Sentiamo la necessità di dedicare più tempo alle relazioni, desidereremmo curare soprattutto lo stile della relazione interpersonale che scaturisce da una autentica vita di fede, ma che è fatto anche di tempo dedicato, dialogo, di energie spese per dimostrare vicinanza.

Ripristinare le benedizioni delle case come occasione di relazione e incontro (non necessariamente i sacerdoti, ma diaconi e laici).

Fare invito personale a partecipare alle celebrazioni, agli incontri di formazione, ai momenti di convivialità.

Occorre incontrare le persone e le famiglie, visitare i malati, Conoscere e incontrare le persone dove vivono - Essere attenti ai bisogni

A.3. Chi sono i soggetti coinvolti ed eventualmente coinvolgibili

L'UP è stata vissuta con difficoltà da noi e anche dai sacerdoti, solo attraverso un cammino che parte da una comunità che si interroga su ciò che vuole si può ricostruire l'UP in una nuova forma che è quella missionaria, che significa avere uno sguardo fuori da ciò che conosciamo. Il cristiano si occupa dell'altro, dovremmo essere presenti come cristiani in parrocchia, ma anche fuori, per camminare con il dialogo con chi vive nel territorio.

A Pratissolo lo sport (calcio) e i circoli (Campetto e ANSPI) aggregano tantissime persone anche se non frequentano la/e parrocchia/e e/o le realtà legate all'UP: sono stati affrontati temi formativi proposti ai genitori, sono stati organizzati degli eventi che sono e possono essere occasione per avvicinare/dialogare/....

Parrocchia o Pieve? La missionarietà deve avere per alcuni aspetti una dimensione più di pieve e per altre di parrocchia.

Catechisti, famiglie dei bambini/ ragazzi dell'ic , famiglie della comunità.

i Diaconi e potenzialmente tutti i parrocchiani.

Circolo dei colli. Circolo Venere di Chiozza. Comune di Scandiano. Coop. Ovile.

Le disponibilità dei ministri straordinari dell'eucarestia sono un'occasione per raccogliere e rendere partecipe la comunità di situazioni di solitudine malattia fragilità.

La preparazione ai battesimi, il catechismo, l'oratorio, la scuola materna sono contesti comunitari per sostenere la genitorialità e l'impegno educativo delle famiglie.

La nostra parrocchia ha l'opportunità di avere al suo interno realtà vive e disponibili come gli scouts, le fraternità francescane (quella religiosa e quella secolare), realtà vive e disponibili da coinvolgere

B. "La parrocchia missionaria evangelizza e si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo".

(Carità e solidarietà: organizzata, istituzionale, informale (personale e familiare... stili di vita, consuetudini delle famiglie ... la dimensione sociale del Vangelo, inclusione poveri, pace, salvaguardia del creato ... in alleanza con soggetti non ecclesiali)

B.1. Cosa si fa attualmente

Con i bambini dell'ic si cerca di fare vivere qualche esperienza di carità (cdc, centro caritas, banco alimentare....). Oratorio

con l'avvento della Pieve Fellegara ha preso coscienza della Casa della Carità, prima considerata esclusiva delle parrocchie di Scandiano e ci sono diversi parrocchiani che vi prestano servizio come volontari.

Accoglienza Profughi. Mensa Caritas. Turni in Casa di Carità. Banco alimentare. Visita anziani e ammalati. Accoglienza nuove famiglie. Ritintura finestre canonica. Sistemazione cestini nel parco antistante parrocchia.

Un momento importante è stato quello relativo alla “messa del povero” che ha fatto conoscere alla Pieve le tante realtà di servizio agli ultimi.

Significativa la preparazione nei vari gruppi che ha permesso di vivere una reale diaconia della Parola con tutti i presenti.

PREMESSA

La carità dovrebbe essere trasversale a tutti gli ambiti della vita delle comunità parrocchiali e quindi della nostra Pieve. Le povertà non sono solo le povertà materiali, ma le povertà di “sentimenti”, educativa e di relazione che affligge le famiglie.

Rispetto ai servizi caritativi si sottolinea come siano molti e diversi (Casa di Carità, Centro di Ascolto e connesse distribuzioni, accoglienza profughi, Doposcuola, Oratorio che assume anche una valenza sociale oltre che educativa, Famiglie dell'emergenza, Gocce di speranza, Compi Party, Focolare).

Rispetto al rapporto con la comunità civile in tutti i servizi si cerca di relazionarsi con i servizi sociali e la comunità civile.

Per favorire la conoscenza dei gruppi e delle attività presenti nella Pieve si è cercato di valorizzare la proposta di papa Francesco di celebrare il 19 novembre la giornata mondiale dei poveri, organizzando la lettura del Vangelo della domenica nei vari gruppi caritativi, curando la liturgia della messa centrale delle varie comunità per coinvolgere i presenti nella presentazione dei gruppi e dei loro obiettivi. Inoltre per Natale si è aderito all'iniziativa caritas con la distribuzione del biglietto che ciascuno doveva utilizzare per avviare una relazione con persone in difficoltà.

Occorre conoscere e approfondire la dimensione delle povertà sul territorio per coordinare e accompagnare le opere di Carità.

B.2. Eventuali nuovi cantieri da avviare e per quali ragioni

E' necessario intensificare l'attività di Informazione e condivisione con la comunità e fra le comunità, sviluppare un'attività di formazione specifica al tema della carità (all'interno dei percorsi già presenti e corsi finanziati ma anche sviluppare percorsi specifici per i volontari e le comunità), costruire una pastorale in uscita e le proposte si devono rivolgere anche alle persone “ai margini” della vita della comunità, favorire il coordinamento degli interventi fra di loro e con gli altri ambiti della pastorale, vigilare sulle opere caritative e porre sempre dei piccoli “segni”.

Prestare più attenzione ai malati, alle famiglie con persone disabili, sia nella formazione che nell'accesso alla liturgia e alla vita ordinaria della comunità.

Proporre in alcuni momenti dell'anno la lettura del vangelo della domenica nei gruppi caritativi.

Favorire percorsi che coinvolgano le persone aiutate dalle iniziative caritative a divenire a loro volta strumenti di aiuto, parte attiva per sostenere a loro volta altre persone in difficoltà.

Cercare di far crescere famiglie che possano sostenersi a vicenda.

Dedicare un periodo dell'anno (ad esempio l'avvento come indicato dalla nostra diocesi) per approfondire il tema della Carità e del servizio, coinvolgendo le famiglie, gli educatori e i catechisti.

contattare le nuove famiglie che vengono ad abitare a Fellegara per conoscerne necessità e difficoltà, così da facilitare il loro inserimento in Parrocchia.

Ripensare utilizzo struttura accoglienza profughi. Monitoraggio di quartiere su bisogni anziani e ammalati.

Ci sentiamo interpellati rispetto alla solitudine degli anziani non solo di quelli che vivono nelle loro case, ma anche di quelli che sono ospitati nelle strutture di accoglienza (l'ingresso nella nostra casa della carità); momenti delicati in cui una persona, nella fragilità della propria vita, si sente e si trova ad affrontare un nuovo percorso povero di prospettive, spogliati di tutto

Ci siamo interrogati sulle realtà della malattia mentale e della disabilità, marginalità dove forse non abbiamo ancora avuto il coraggio di entrare con rispetto e verso cui prendere iniziative

B.3. Chi sono i soggetti coinvolti ed eventualmente coinvolgibili

potenzialmente tutti i parrocchiani.

I diaconi possono essere ancora di più il tramite di situazioni da conoscere, sostenere ed accompagnare

Da coinvolgere sarebbero quelle famiglie che vivono, nelle loro case, la fatica e la solitudine legate alla presenza di disabili o pazienti psichiatrici.

C. La comunità missionaria “Accompagna l'umanità in tutti i suoi processi, per quanto duri e prolungati possano essere”. (Percorsi di accompagnamento individuale, gruppi (per quali obiettivi formativi) (per fasce di età e/o categorie e/o gruppi di interesse). Dentro la chiesa percorsi di:

Socializzazione religiosa: (iniziazione fanciulli e ragazzi, grest, oratori...)

C.1. Cosa si fa attualmente

Una grande ricchezza dell'UP è l'esperienza che stanno vivendo i giovani. Prima della Cresima i ragazzi delle diverse parrocchie hanno alcuni momenti comuni, poi dopo sono invitati e accolti nella Messa dei giovani e iniziano un cammino tutti insieme. A diversi incontri dei giovani alla domenica hanno partecipato anche i ragazzi immigrati di Chiozza. Un'occasione di apertura con l'esterno è stata la collaborazione dei giovani con il cinema di Scandiano e la partecipazione allo spettacolo teatrale di domenica 28 gennaio.

Iniziazione cristiana , post cresima, oratori, grest, campeggi...

Catechista Battesimale – Scuola materna parrocchiale – catechismo dalla 1° elementare alla Cresima - visita anziani ed ammalati.

Sagre, oratorio, grest, campeggi della Pieve, Rosari, organizzazione cene e pranzi.

Preparazione ai battesimi (non più particolarmente legata alla parrocchia di appartenenza perché in qualche modo le famiglie possono scegliere dove celebrare il sacramento: aspetto positivo o negativo?)

Corsi per i fidanzati rivolti a tutti.

I rosari all'obitorio sono momenti in cui la comunità può esprimere la propria vicinanza ad un luogo doloroso della vita.

Realizzazione dei momenti di festa alla casa della carità o momenti di convivialità e fraternità alla casa di chiozza, il compiparty dell'unitalsi, le gite del focolare....

C.2. Eventuali nuovo cantieri da avviare e per quali ragioni

Uno dei problemi più sentiti è il dopo-Cresima. Dovremmo discutere con i ragazzi, ascoltarli e cercare di capire quali ambienti frequentano e quali esigenze sentono. Alcuni si ritrovano in biblioteca e vorrebbero che fosse prolungato l'orario di apertura. Potremmo attrezzare uno spazio in cui possano ritrovarsi per studiare quando la biblioteca è chiusa. Altri ragazzi praticano lo sport che rappresenta una grande fonte di aggregazione. Gli allenatori svolgono un importante ruolo educativo, quindi dovremmo avere attenzione a questo e formare le persone.

Iniziare dei percorsi per i bambini dai 3-7 anni e delle loro famiglie, provando a curare le famiglie dal Battesimo (o addirittura prima), durante gli anni della scuola materna. Non necessariamente, tenendo conto delle risorse a disposizione, occorre pensare a dei percorsi strutturati in incontri settimanali. E' importante maturare e coltivare la consapevolezza del dono che si è ricevuto e di aiutare i genitori a proseguire nella loro scelta di vita cristiana, provando anche a cogliere come hanno incontrato Dio nella loro vita (superare le immagini errate o le esperienze negative) e ri-scoprendo la fede; questi primi anni di vita dei figli risultano essere un terreno fecondo.

creare momenti di aggregazione al termine della S. Messa domenicale – gruppi della visitazione – attenzione particolare alle famiglie dei bambini che frequentano il catechismo – tutta la pastorale giovani ed adulti è svolta in Pieve, anche perché mancano gli spazi adatti ad altre attività.

Potenziare la continuazione del dialogo con i genitori dopo la celebrazione del battesimo.

Eventualmente nella giornata del povero si potrebbero organizzare momenti di convivialità tra o all'interno dei gruppi caritativi (partendo dalla richiesta del Papa). Valorizzare la giornata del malato o altre ricorrenze.

C.3. Chi sono i soggetti coinvolti ed eventualmente coinvolgibili

Bambini , ragazzi e famiglie

potenzialmente tutti i parrocchiani

La comunità.

Non dimenticare di far la proposta a coloro che hanno usufruito della preparazione ai battesimi chiedendo di diventare, a loro volta, accompagnatori.

primo annuncio

C.4. Cosa si fa attualmente

Catechismo

C.5. Eventuali nuovo cantieri da avviare e per quali ragioni

C.6. Chi sono i soggetti coinvolti ed eventualmente coinvolgibili

I bambini dalla 2° elementare alla 3° media

formazione alla vita cristiana (catecumenato, secondo annuncio, ricomincianti, fidanzati in preparazione al matrimonio...)

C.7. Cosa si fa attualmente

Formazione dei fidanzati, battesimo,: ci sono membri della parrocchia che si occupano di questi ambiti anche a livello di Pieve.

Incontri con i genitori

Famiglie del Gelso. Incontri famiglie coi fidanzati. Incontri famiglie giovani

C.8. Eventuali nuovo cantieri da avviare e per quali ragioni

Sarebbe opportuno confrontarci periodicamente a livello di parrocchia con le diverse esperienze (catechisti battesimali, catecumeni,...) anche nell'ottica di consolidare ciò che si fa e/o programmare nuove azioni.

Effettuare delle sedute di consiglio pastorale, a tema, anche perché il consiglio pastorale dovrebbe essere il luogo del raccordo di ciò che si fa e viene fatto nella parrocchia e anche nella pieve. Informare e diffondere le informazioni anche attraverso verbali da distribuire o annunci/report da presentare a fine Messa.

Le conoscenze legate alla fede si fermano alla 3^ media: fare un catechismo anche per gli adulti sui fondamenti della fede.

Con cadenze periodiche i componenti dei vari gruppi/comitati possono aggiornare/informare la comunità di ciò che è stato fatto nell'ultimo incontro oppure allegare un verbale al foglietto.

Ampliare gli incontri di catechesi narrativa per i genitori

C.9. Chi sono i soggetti coinvolti ed eventualmente coinvolgibili

Famiglie

formazione della vita cristiana (giovani che hanno scelto, adulti...)

C.10. Cosa si fa attualmente

Consiglio Pastorale, Consiglio Affari Economici

C.11. Eventuali nuovi cantieri da avviare e per quali ragioni

C.12. Chi sono i soggetti coinvolti ed eventualmente coinvolgibili

D. Nella parrocchia missionaria “L’evangelizzazione gioiosa si fa bellezza nella Liturgia in mezzo all’esigenza quotidiana di far progredire il bene”. (Forme di preghiera e di celebrazione: dalla preghiera individuale/famigliare a forme di preghiera in uso nella comunità. Descriverle)

D. 1. Cosa si fa attualmente

Viviamo in una società non cristiana, quindi le persone coinvolgibili sono tantissime. Dalla società sorgono tante domande che ci interrogano, ma sono poche le opportunità per confrontarci. Non abbiamo quello spirito che ci fa essere gioiosi nella liturgia e che ci spinge ad andare verso gli altri. L’Eucarestia è la spinta per essere evangelizzatori. Anche le nostre liturgie dovrebbero avere uno sguardo missionario attraverso le intenzioni di preghiera collegate alla vita della comunità e vicine ai problemi del mondo, l’accoglienza di chi viene in chiesa e anche di chi è da poco entrato a far parte della nostra comunità.

Gruppi della visitazione.

Curare anche la bellezza nella liturgia.

Preghiera: apprezzata la Novena arrivata alle famiglie.

La preghiera come fonte, sostentamento e giustificazione del fare.

Animazione liturgica domenicale che varia da parrocchia a parrocchia, in alcune parrocchie nei momenti forti dell’anno sono attivati percorsi particolari per i bambini (liturgia della parola in luogo a parte), liturgia di inizio catechismo, ceneri, via crucis, presentazioni alla comunità dei ragazzi dei sacramenti, momenti di preghiera durante gli incontri di catechismo, coro dei bambini, rosario nei cortili (in alcune realtà). Coinvolgimento in alcune celebrazioni (es messa del povero, dello sportivo, giornata per la vita..)

S. Messa domenicale con coro e nei tempi forti con l'animazione dei bambini del catechismo. - rosario mese di maggio – 13 del mese al santuario.

Momenti gioiosi per i chierichetti. La visitazione. Rosario di maggio. Tridui spontanei in preparazione di eventi religiosi o a sostegno di bisogni nella comunità. Coinvolgimento bambini del catechismo nell'animazione della Messa. Partecipazione alla Messa di ordinazione diaconale e liturgie organizzate dalla Diocesi.

Si apprezzano:

la cura e l’attenzione nella preparazione della messa domenicale che è vissuta con un senso di famiglia.

Il coinvolgimento attraverso il canto nelle liturgie

La lunga esperienza della liturgia della Parola celebrata in oratorio con i ragazzi

La perseverante, paziente ed amorevole cura che caratterizza il lavoro pluriennale della commissione liturgica

D. 2. Eventuali nuovo cantieri da avviare e per quali ragioni

Organizzare percorsi/attività di accompagnamento alla preghiera.

Fare esperienze forti all'interno dell'anno.

Proporre un percorso di preghiera per i giovani e non solo da proporre nei momenti forti.

in alcuni periodi dell'anno momenti di preghiera comunitaria in chiesa (lodi, vesperi, novene, adorazione)

Scuola di chitarra la domenica mattina dopo la Messa, dai 6 ai 99 anni

CRITICITA'

Il numero scarso di chi partecipa

La scarsa puntualità

Giovani e ragazzi del catechismo partecipano alle liturgie solo se convocati: manca l'assiduità (vanno alla messa dei giovani, faticano a partecipare a quella domenicale)

Le benedizioni da rilanciare viste come occasioni di dialogo incontro vicinanza

Un luogo centrale per l'azione di animazione e testimonianza della carità deve essere la celebrazione Eucaristica domenicale nella quale dovremmo sforzarci di dimostrarci più accoglienti verso le persone nuove, di riportare nell'Eucarestia i percorsi di accompagnamento e di comunicare alle comunità quanto portato avanti, riconoscendoci tutti ugualmente "fragili" per superare la tensione a considerare i poveri come "problemi da risolvere" ma bensì come fratelli.

Curare la liturgia ad es. le Preghiere dei fedeli o Celebrare mensilmente un eucarestia per le situazioni su cui si interviene o Presentazione a rotazione delle opere di Carità con collegamento al vangelo.

D. 3. Chi sono i soggetti coinvolti ed eventualmente coinvolgibili

Gruppi di catechismo, gruppo liturgia, comunità.

Diaconi

Componenti commissioni. Volontari

I diaconi potrebbero essere coinvolti nelle benedizioni

Le famiglie dei ragazzi di oratorio e catechismo sarebbero da coinvolgere maggiormente, avendo cura di lasciare loro spazio affinché persone nuove possano veicolare anche stili nuovi...

EG 71: "Abbiamo bisogno di riconoscere la città a partire da uno sguardo contemplativo, ossia uno sguardo di fede che scopra quel **Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze.** La presenza di Dio accompagna la ricerca sincera che persone e gruppi compiono per trovare appoggio e senso alla loro vita. Egli vive tra i cittadini promuovendo la solidarietà, la fraternità, il desiderio di bene, di verità, di giustizia. **Questa presenza non deve essere fabbricata, ma scoperta, svelata**".

E. Animazione di territorio (circoli, sagre, sport...)

E.1. Cosa si fa attualmente

Impegno civico dei giovani come ad esempio pitturare le panchine, raccogliere le cartacce,..
Esperienze di volontariato, molto diffuso anche tra i giovani.

Attività circolo ANPI: cineforum per tutto l'anno, ultimo sabato del mese; cena di S.Martino, corso di fotografia, corso di canto, corso di chitarra.

Sport e Circolo Boiardo.

Sagre

Sagra con processione per le vie del paese e rinfresco.

Sagre. Calcio

E.2. Eventuali nuovi cantieri da avviare e per quali ragioni

Coinvolgere di più le famiglie dei bambini del catechismo nella sagra e nella celebrazione. Proposta di oratorio estivo di pieve.

costruire nuovi locali parrocchiali

Madonna della Tosse. Messa dello sportivo

E.3. Chi sono i soggetti coinvolti ed eventualmente coinvolgibili

Comunità

potenzialmente tutti i parrocchiani.

Membri dell'attività sportiva

F. Segni dei tempi

F.1. fuori della comunità: Dove chi non è cristiano sta operando nella linea del vangelo e della logica del Regno di Dio (discorso montagna, Lc 4)?

a Fellegara non ci sono attività caritative organizzate da non cristiani.

Il Comune di Scandiano lavora sull'Accoglienza. Alcuni volontari in Casa di Carità, nel Centro d'Ascolto e nel centro sportivo non frequentano la Chiesa.

Siamo a conoscenza di:

attività che il circolo Bisamar fa per i ragazzi di villa Valentini

Attività dell'AVO

Appartamenti per le disabilità non gravi

Attività volontari in casa protetta

Incontri con la comunità musulmana sono stati organizzati per avviare un dialogo interreligioso .

Collaborazione e vicinanza con le associazioni di volontariato AVO, RSA

Anche nelle Famiglie dell'emergenza , nel servizio alla Mensa Caritas diocesana domenicale e la raccolta per il banco alimentare, tante persone non frequentano la Chiesa e collaborano con i servizi sociali del territorio.

F.2. fuori della comunità: Quali intuizioni, azioni, scelte 'inusuali' ma secondo la logica del Regno e fedeltà alla vita sorgono in comunità e non trovano ancora accoglienza?

Martedì di preghiera a Chiozza (i carismatici).

G. Organizzazione comunitaria: Scelte strategiche di UP: comunicazione, progettazione pastorale e programmazione

G.1. Ritieni che gli organismi di partecipazione pastorale (di progettazione e programmazione pastorale) siano efficaci? Come valuti il collegamento tra progettazione del Consiglio Pastorale (anche Unitario) e proposte per i singoli ambiti?

Per quanto riguarda gli organi di partecipazione pastorale, si sottolinea che tutte le parrocchie devono avere momenti per incontrarsi con più continuità e regolarità per esaminare i problemi emersi e anche per valorizzare le singole realtà locali, inoltre si propone di rinnovare il Consiglio pastorale. Dovremmo decidere i compiti del Consiglio pastorale unitario e nominare una segreteria che predisponga il lavoro per favorire il funzionamento di questo Consiglio.

I consigli uniti non sono sedi vere di discussione, confronto e condivisione (molte persone), ma di informazione/formazione. Troppe riunioni e impegni che ricadono sulle stesse persone.

Nel nostro ambito il consiglio pastorale non ha portato proposte, siamo stati noi a portare la nostra esperienza al consiglio pastorale.

Positiva l'organizzazione dei gruppi dei catechisti delle varie parrocchie che si incontrano periodicamente e dei gruppi di ambito (carità, liturgia, giovani...) ma dovrebbero avere più visibilità e maggiore ritorno anche nella comunità, bisognerebbe condividere maggiormente le esperienze.

i gruppi che erano già attivi sono sicuramente più efficaci di quelli di nuova costruzione che sono ancora nella fase di progettazione teorica per cui non si vedono risultati concreti.

Gli organismi sono efficaci

Foglio della settimana

Sito della Pieve: al quale però non tutti riescono o possono accedere e sul quale non sempre sono reperibili tutti i riferimenti per conoscere le varie attività

Si sta lavorando da non tanto tempo nei gruppi e quindi ancora si stanno cercando modalità di lavoro. Manca un po' il passaggio delle informazioni. E' stata positiva la costituzione dei gruppi.

G.2. Ci sono cambiamenti da auspicare?

Ritorno di quanto viene deciso nei gruppi attraverso report scritti o verbali.

Comunicazione e presentazione di alcuni compiti e ruoli (ad esempio cosa deve fare chi fa la notte in Casa della Carità, preparare il pranzo della domenica,...).

Maggiore condivisione di ciò che si fa, migliorare la comunicazione.

Organizzare C.P. interni più spesso per discutere i nostri problemi. Mettere una piccola relazione sul lavoro delle commissioni nel foglietto settimanale.

Pensiamo che la comunicazione sia un punto di criticità. Un esempio per tutti: buona parte dei membri del CP non sa quali sono le famiglie della nostra parrocchia che ospitano la visitazione. Manca una efficace circolarità dell'informazione per cui la comunità dei battezzati, ma anche dei praticanti, conosce solo in minima parte ciò che si sta facendo

*Si pensa ad un libretto come
sorta di vademecum dei servizi delle pieve*

Possibilità di avviare un processo di rinnovamento degli organismi pastorali.

Necessità di avviare una riflessione sul CPU: è un collettore di informazioni, uno spazio di confronto / luogo di elaborazione pastorale unitaria?

I membri del consiglio pastorale e delle commissioni dovrebbero sforzarsi di far circolare maggiormente idee riflessioni proposte e assumersi la responsabilità della loro diffusione. Commissioni e CCPP e CPU hanno bisogno di essere maggiormente armonizzate

Intensificare l'attività di informazione e condivisione con la comunità e fra le comunità.

G.3. Alla luce dell'esperienza di questi anni di Unità Pastorale, quali luoghi fisici (canoniche, chiese, oratori...) ritieni necessari per essere comunità evangelizzatrice?

Case, oratorio, canoniche, cdc, tutte le strutture, paese.

la chiesa, la scuola materna, e i locali per il catechismo sono indispensabili per la sopravvivenza della Parrocchia.

Chiesa. Parco. Canonica/Oratorio

Tutti i luoghi dove si accoglie e dove ci si apre all'esterno. Luogo che ti aiuta a vivere bene ciò che devi vivere fuori.

G.4. Come valuti la "comunicazione" nell'Unità Pastorale (se un fatto non è annunciato è come se non esistesse).

È vero

la comunicazione sta migliorando, ma deve farlo ancora per poter far conoscere a tutte le Parrocchie ciò che di buono viene già fatto, ad esempio durante la giornata del povero abbiamo scoperto molte attività prima ignorate.

Sì, serve una maggiore circolazione delle informazioni sia a livello parrocchiale che di pieve. Le tre riunioni all'anno sono opportune per lo scambio delle informazioni.

Potrebbe migliorare

H. **Ministerialità:** Formazione ministeri; ministeri intra ecclesiali; ministeri per i bisogni umani; ministeri relazione con il territorio.

H.1. Cosa si fa attualmente

A Fellegara sono presenti ministri straordinari dell'Eucarestia, Catechisti, persone che visitano anziani ed ammalati, volontari che si prestano per le attività parrocchiali.

Ministri straordinari dell'Eucarestia. Diaconi. Ministri battesimali. Chierichetti

H.2. Eventuali nuovo cantieri da avviare e per quali ragioni

si può cercare di allargare il gruppo

Benedizioni

Apprezzato il lavoro dei diaconi e dei ministri straordinari dell'eucarestia

H.3. Chi sono i soggetti coinvolti ed eventualmente coinvolgibili

Noi (volontari che facciamo catechismo, che ci occupiamo delle attività parrocchiali, dei ragazzi nell'oratorio e nello sport,...) con il nostro esempio e testimonianza siamo o possiamo essere Vangelo.

La Boiardo incontra tantissime persone (molte delle quali non frequentano le parrocchie e la Messa) con le quali si parla e dà una testimonianza. La Boiardo è una realtà della Chiesa, della Pieve.

possibilmente anche affiancando alle figure già presenti i giovani della Pieve.

Riservare un'attenzione non solo ai ministeri ordinati ma anche a quelli "di fatto" per tutto il servizio reso alla pastorale, alla persone e alle situazioni di vita che necessitano di prossimità e di condivisione.

La nostra Pieve è povera di un ministero della femminilità e della maternità. "Parla" con uno stile maschile e non è ancora in grado di valorizzare il ruolo delle donne nell'annuncio del vangelo e nella Chiesa.

Tutti ci dovremmo sentire ministri.

I. **Bilancio parrocchiale:** analizzare le voci: strutture, formazione operatori, evangelizzazione, liturgia, carità....

I.1. Ritieni che ci sia sufficiente comunicazione, trasparenza e condivisione di responsabilità nella gestione economica?

Renderla più visibile e pubblica

E' apprezzato il lavoro svolto dai sacerdoti e dalla commissione economica per dare trasparenza e rispettare la legalità degli atti amministrativo-contabili

Si auspica un maggiore coinvolgimento dei laici perché i sacerdoti siano liberati da tali incombenze

1.2. Alla luce dei bilanci presentati, ritieni che ci siano da rivedere voci di spesa e investire su altre?

Rifare il libretto dei canti. Acquisti: mixer, lettore dvd per catechismo, Lim (lavagna interattiva multimediale) per il catechismo.

Nei bilanci delle Parrocchie dovrebbe essere sempre presente una voce di spesa sulla carità. Il bilancio deve essere trasparente, anche come segno ed esempio per le famiglie. Esporlo in chiesa.

Note per il discernimento comunitario

1. il presente questionario si intende ad integrazione di quello inviato dalla diocesi e prevedere una assemblea parrocchiale di presentazione
2. ogni gruppo seleziona le questioni di cui può/vuole occuparsi. Il questionario verrà dato anche a realtà esterne ai CP e ai membri delle aree: Scout, volontari CFdC, circoli, sport
3. modalità di discernimento: ognuno tiene appunti sintetici. Primo incontro e con modalità da brainstorming si raccolgono risposte possibilmente visualizzate perché tutti possano leggere; il referente elabora una prima sintesi personale; in un secondo incontro il gruppo discute/approva la relazione a partire dagli appunti del precedente incontro e tenendo conto di eventuali osservazioni/riflessioni sopraggiunte
4. una segreteria redige un documento di sintesi dei diversi contributi
5. il CPU discute, emenda o approva documento finale